

Per verità, nè il contenuto della lettera del doge, portato dal continuatore dei Cortusii, nè la risposta del Doria, portata dall'Amelot, è in opposizione, quanto alla sostanza, con ciò che narrano i nostri cronisti. Da nessuno per altro di questi è portato il testo surriferito. Io perciò non sarei lungi dal credere il primo un'adulatrice esagerazione del continuatore padovano, e la seconda una delle innumerevoli favole, di cui l'Amelot sparse il suo libro contro la verità della storia nostra. Così pure io reputo inventate di pianta le due parlate; le quali il Laugier e il Darù hanno posto in bocca del doge Andrea Contarini a Vettore Pisani, dinanzi al consesso de' Pregadi, e del Pisani al doge e ai senatori (1): di esse non ho potuto trovare indizio in veruna delle nostre cronache. Furono lavorate sopra simili espressioni, che loro pose in bocca il Sabellicó (2).

C A P O VI.

Armamento delle lagune.

Conobbe Vettor Pisani, tosto doversi, senza perdere tempo, perfezionare e moltiplicare i mezzi di resistenza. La sola spiaggia, che dal porto di san Nicolò scorre verso Malamocco, era allora la stazione avanzata, che la repubblica possedeva: l'altra estremità di quell'isola dalla parte del porto, che ne prende il nome, era in potere dei nemici. Egli pertanto riputò insufficienti le opere fatte per la sicurezza di quello, e trovò necessario il costruirne di nuove. Vi si accinse e le condusse a fine con una sollecitudine maravigliosa e con una impareggiabile diligenza. Fece rizzare sull'una e sull'altra ripa del canale del porto due forti torri di legno, le quali munì di cannone e presidio di balestrieri. Dall'una all'altra formò uno steccato di piccoli battelli, attaccati insieme con forti

(1) *Stor. della Rep. di Ven.*, lib. XV.

(2) *Hist. Ven.* dec. 2, lib. 6.